

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, CENTRALINO 65661. TELEX 221.121. ADRONAMI: 10121 TORINO, VIA ROMA 80, TEL. 011/263.342.05. FAX 011/263.342.06. TARIFFE ITALIA 6 NUMERI (COP. 7104) CONSEGNA DECENTRATA POSTA ANNOI: 226.000. ESTERI: L. 543.000. ARRETRATI: L. 2.000. USA: LA STAMPA (USPS 094-808) PUBLISHED AND PRINTED DAILY IN TORINO, ITALY, AND USA 90 YEARLY. SEND ADDRESS CHANGES TO LA STAMPA, 11-08 46TH AVENUE, LIC NY 11101.

PREZZO ESTERO: (SPEDIZIONE VIA AEREA) AUSTRIA 20; BELGIO FR. 55; CANADA \$ CAN. 1,75; DANIMARCA KR. 11; EGITTO PT. 100; FRANCIA FR. 9; GERMANIA DM. 2,30; GRECIA DR. 200; IRLANDA IR. 10; LUSSEMBURGO FL. 42; NORVEGIA KR. 17; OLANDE FL. 2,20; PORTOGALLO ESC. 300; SPAGNA PTE. 171; SUD AFRICA RD. 3,80; SVIZZERA SFR. 2; SVIZZERA TCMO FR. 1,80; USA \$ 1,75; USA WEST COAST \$ 2.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITÀ: PUBLIKOMPASS SPA, TARIFFE: MODULO MM 45X30; FESTIV. POSIZIONE O DATA RISORSE: TARIFFA DI PARENTESI: OCCASIONALI 600.000 (828.000); COMMERCIALI 600.000 (788.000); ELETTORALE 800.000 (990.000); RISERVA PERSONALE: IL VENERDI' 600.000 (782.000); FINANZIARI LEGALI 600.000 (782.000); NECROLOGI 10.500 LA PAROLA (FAMIGLIA 8.000); ECR 20.000 LA LINEA. IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSCRIZIONE.

LE PAURE DELL'OCCIDENTE

DOBBIAMO TEMERE LA GERMANIA UNITA?

Il dato nuovo e allarmante venutosi a creare nel cuore del Continente, in seguito al crollo dei sistemi comunisti dell'Est, è l'improvvisa inversione dei tempi e dei modi tra l'unificazione europea e la riunificazione tedesca. Fino a pochi mesi fa si continuava a pensare che la seconda non avrebbe potuto essere altro che una logica conseguenza della prima: un'aggiunta, un completamento federale, che avrebbe dovuto seguire e mai precedere i laboriosi travagli della costruzione federale comunitaria. Ora sta avvenendo esattamente il contrario.

Vediamo i processi unitari fra le due Germanie correre a una velocità di dieci punti contro uno rispetto agli oscillanti processi unitari fra i dodici Paesi della Cee, e tutti ci domandiamo: questa irreversibile unità tedesca, ormai benedetta anche da Gorbaciov, sarà un bene o sarà un male per l'insieme dell'Europa e, in particolare, per l'Europa occidentale raccolta sotto le fragili e ambulanti istituzioni di Strasburgo e Bruxelles?

Prima di rispondere bisogna partire da alcune constatazioni di fatto da cui nessun ragionamento può più prescindere. La prima e maggiore constatazione è che l'Unione Sovietica, dopo avere scatenato nel 1948 dal cuore della Germania, dal blocco di Berlino, la guerra fredda contro l'Occidente, ha perduto nel 1989 questo conflitto quarantennale proprio sul territorio tedesco. La Germania orientale, per quanto artificiale fosse, era stata pur sempre, per quattro decenni, il pilastro avanzato sul quale s'incardinava in Europa il sistema militare, politico e ideologico del Patto di Varsavia. Oggi, nessun Paese ex comunista dell'Est europeo, nemmeno la Romania, presenta una situazione simile a quella in cui deperisce e agonizza la Ddr. Essa è praticamente, in questo momento, uno Stato allo sbando: uno Stato privo di autorità all'interno, giorno per giorno dissanguato da un'irreversibile emorragia di tecnici e di operai, ormai incapaci di rimettere in funzione, dopo la decapitazione del partito co-

munista e la dissoluzione dei vertici dell'economia centralizzata, un apparato industriale che fu tra i migliori nell'impero sovietico. Tale situazione di disfatta, di guerra perduta, è stata storicamente sintetizzata nella frase di un memorandum commissionato dal primo ministro Modrow a un gruppo di specialisti: «Non possiamo fare altro che impegnarci nella trattativa di una capitolazione senza condizioni».

E' evidente che, in senso più lato e più storico, si tratta di una guerra perduta su territorio tedesco non tanto dalla Germania orientale, ma dall'Unione Sovietica. Del resto, lo stesso Gorbaciov aveva previsto questa fatale bancarotta germanica. Anch'egli aveva ordinato un memorandum (pubblicato ora dallo «Spiegel») a una commissione di esperti, e il presidente della commissione, il professor Vjaceslav Dashicev, gli aveva dato una risposta inequivocabile già nell'aprile 1989: «La Ddr ha perduto in termini catastrofici la sfida con la Repubblica Federale Tedesca». Non restava altro, soggiungeva Dashicev, che gestire in modo accorto la naturale deriva della Ddr verso Occidente; ossia, per dirla con parole più proprie, verso l'unità germanica.

All'epoca, ancora nessuno in Occidente pensava con serietà all'imminenza del crollo dell'antemurale tedesco del Patto di Varsavia. Nessuno s'aspettava l'avvento, in termini così evidenti e così folgoranti, della sconfitta sovietica nella guerra dei quarant'anni. Ma nessuno s'aspettava, soprattutto, che dalle macerie della guerra fredda sarebbe emersa per gli occidentali una vittoria quanto mai ambigua: la Russia quasi in ginocchio, la Germania di nuovo in piedi!

Neanche Mitterrand, il solerte continuatore della diplomazia gollista centrata sull'asse Parigi-Bonn, ovvero sull'egemonia europea della Francia sostenuta dal marco tedesco, era riuscito a prevedere in tutte le sue conseguenze e implicazioni l'avvento di una simile

Enzo Bettiza

CONTINUA A PAGINA 2 PRIMA COLONNA

Appello del padre di Andrea Cortellezzi di fronte a quindicimila ragazzi

«Lo Stato salvi mio figlio»

«La legge antisequestri non serve. Con i banditi bisogna trattare»

«Lo Stato si è svegliato tardi. Centinaia di rapimenti in 18 anni, mio figlio prigioniero da 365 giorni. E ora parlano di bloccare i beni delle famiglie dei rapiti. No, la legge Gava proprio non mi piace. Prima devono salvare il mio ragazzo». Il padre di Andrea Cortellezzi, il giovane di 22 anni di Tradate (Varese) da un anno nelle mani dei rapitori, ha parole dure per lo Stato. «La nuova legge antisequestri non mi interessa. Voglio solo che i provvedimenti di cui si parla non riguardino i rapimenti ancora irrisolti. Le indagini, i magistrati, i carabinieri? Cosa fanno non lo so: l'unica soluzione è la trattativa con i rapitori. Io aspetto un segnale e sono pronto a pagare per rivedere mio figlio».

Ieri a Tradate (Varese), il paese di Andrea, 15 mila studenti sono sfilati in corteo per reclamare la liberazione del loro coetaneo. «Sono stati magnifici — dice papà Cortellezzi —. Io non ho invitato nessuno. Tanto meno i politici».

Andrea Cortellezzi ha 22 anni, ne aveva 21 quando è stato rapito. L'estate scorsa alle Poste di Locri è arrivato un sac-

chetto con dentro un pezzo d'orecchio del ragazzo, una foto, la fotocopia della patente. Da metà agosto i rapitori non si fanno vivi. «Non posso dire quale, ma ho avuto un'altra prova, una prova geniale e sofisticata, che Andrea è in mano loro», assicura il padre.

Cortellezzi lancia un appello: «Da mesi la trattativa è ferma. Ai rapitori dico: datemi un segnale, sono pronto a chiudere questa vicenda. Solo la gente mi sta vicino. Oggi questi meravigliosi ragazzi. Stasera verrà da me il cardinale di Milano, Martini. Ho parlato con la signora Casella. Mi ha detto: non è giusto che una madre gioisca per il figlio ritrovato e un'altra continui a soffrire...».

Intanto il disegno di legge antisequestri approvato l'altro ieri dal Consiglio dei ministri fa discutere: «Non sarà di facile applicazione», dicono magistrati e giuristi. Su un punto c'è accordo: «congelare» le proprietà della famiglia dei rapiti non contrasta con la Costituzione.

Armand-Pilon, Cevasso, Franz, Lagana A PAGINA 3



I genitori e il fratello di Andrea Cortellezzi in testa al corteo che sfilava nelle strade di Tradate

Intervento del ministro del Tesoro, che appare però isolato nel governo

Carli insiste: più privatizzazioni

«Lo Stato ha debiti per un milione di miliardi»

ROMA. «Sono stato coperto di ingiurie — dice il ministro del Tesoro, Guido Carli — ma insisto: larghe fette del patrimonio pubblico devono essere cedute a privati. Devono esserlo «nelle forme più limpide», evitando prezzi di favore e affari con gli amici degli amici, ma occorre muoversi. Sempre più solo all'interno del governo a battersi per le privatizzazioni, Carli questa volta non si è limitato ad esporre il proprio pensiero: ha accettato la polemica.

Uno Stato indebitato per oltre un milione di miliardi, e che «dispone di un ingente patrimonio immobiliare e mobiliare», sostiene il ministro del Tesoro, deve assolutamente dare avvio a un programma di cessioni. Le vendite più facili e più limpide non possono che riguardare gli enti costituiti nella forma societaria, che consentono l'offerta di azioni rispettando le regole del mercato. Società per azioni, dunque partecipazioni statali: il bersa-

NOBILI A LA MALFA
Vendo a queste condizioni

Il presidente dell'Iri, Franco Nobili, con una lettera a La Stampa replica punto per punto alle tesi sostenute dal segretario del pri, Giorgio La Malfa, favorevole alla privatizzazione delle aziende a partecipazione statale. Nel 1989 — scrive Nobili — i titoli Iri quotati in Borsa hanno distribuito circa 1400 miliardi di dividendi: quindi non è giusto dire che gli investitori privati non dovrebbero rivolgersi a questi titoli in base a precedenti scontenti. Quanto alla pretesa minore capacità di gestione, è smentita dallo stesso mercato che è il giudice più valido e non di parte.

Nobili ricorda il diritto-dovere del presidente dell'Iri di «individuare le migliori strategie per lo sviluppo delle imprese affidate alla sua responsabilità. In quanto a governo e Parlamento, occorrono direttive per vendere, non per mantenere le partecipazioni.

Una lettera di Franco Nobili A PAGINA 2

gio del ministro del Tesoro è il nuovo presidente dell'Iri, Franco Nobili, che l'altro giorno ha dichiarato di non avere in programma vendite di aziende a privati. Carli rivendica che tocca al governo e non ad altri (come il presidente dell'Iri) deci-

dere se si privatizza o no. In banche e telefoni (per l'appunto controllate dall'Iri) la presenza dei privati potrebbe utilmente crescere, ritiene Carli, e così pure nell'elettricità e nelle assicurazioni, una volta adottata anche per quei settori

la forma di Spa. Ma l'originario programma del governo in questo campo sembra ormai sostenuto solo da pli e pri. Le banche sono al centro dello scontro: la dc non vuole far entrare i privati soprattutto nelle banche piccole, il psi nelle grandi.

Nel disegno di legge che trasformerà gli istituti di credito pubblici in Spa, ricorda Carli, «il Parlamento ha introdotto un complesso di limiti, la cui portata abbiamo cercato di contenere, che non rendono il collocamento delle azioni impossibile, ma lo ostacolano».

Già di consueto il ministro del Tesoro è solo contro agli altri ministri che vogliono spendere di più. Lo diventa oggi anche in questo caso, dove è in gioco la riduzione dell'area di potere economico controllata dai partiti. In cerca di appoggi, Carli ripeterà ancora, ogni volta che può, questa che lui stesso definisce «una perorazione».

Stefano Lepri

OGGI

E' MORTO PIERINI UNA VITA PER IL GIORNALISMO

È morto ieri Franco Pierini. Aveva 68 anni, da tempo combatteva contro una grave malattia, pur continuando il lavoro alla Stampa. Importante figura del giornalismo italiano, ne ha esplorato quasi tutti i settori: a lungo inviato in Italia e all'estero, era un grande esperto dell'America Latina. Il suo scoppio clamoroso fu nel 1967 l'intervista con l'uomo che aveva catturato Ernesto «Che» Guevara. Negli ultimi anni ha curato i nuovi supplementi della Stampa.

Giorgio Calzagno A PAGINA 2 DEL FASCICOLO CULTURA con un ricordo di Giorgio Fattori, Gaetano Aletta, Bernardo Valli

MARTELLI A PALERMO «LE PARTECIPAZIONI STATALI? INUTILI»

Il ministero delle Partecipazioni statali va abolito ed è sufficiente un solo ministero per impresa pubblica e privata. È la proposta del vicepresidente del Consiglio, Martelli, al convegno psi di Palermo su «Mezzogiorni d'Europa».

Fabio Martini A PAGINA 2

AMATO: PER IL 1989 DE MITA «TRUCCO» LE SPESE PREVISTE

Le cifre per la Finanziaria '89 erano «truccate»: la spesa prevedibile non era di 117 mila miliardi, ma di 130 mila. L'allora ministro del Tesoro Amato ha spiegato che il «trucco» era stato voluto dal presidente del Consiglio De Mita.

SERVIZIO A PAGINA 2

SU TUTTE LE ALPI SI AGGRAVA IL RISCHIO VALANGHE

Molta neve, vento, caldo. Gli indicatori del rischio valanghe ci sono tutti. Gli esperti segnalano «pericolo gravissimo» sulle Alpi occidentali e orientali. Il maltempo non dà tregua all'Europa: in due giorni in Francia sono morte 14 persone.

SERVIZIO A PAGINA 12

Estero 4-6
Interno 2 e 7
Cronache Italiane 3 e 8-12
Economia 13-15
Agricoltura 18
Sport 19-23
SECONDO FASCICOLO
Società e Cultura 1-5
I giochi 6
Spettacoli 7-11
Dischi 10

Esperimenti in Usa Fatti riescere alcuni denti a cani e maiali

ROMA. Per la prima volta parte della radice dei denti e dell'osso alveolare di animali sono ricresciuti, grazie ai fattori di crescita, sostanze naturali presenti nell'organismo in grado di stimolare la formazione di nuovo tessuto. L'esperimento è stato annunciato ieri a Roma dal professor Roy Williams, dell'università di Harvard a Boston. Entro l'anno si attende l'autorizzazione della Fda (l'ente americano per il controllo di alimenti e farmaci) per incominciare gli esperimenti sull'uomo. Williams ha precisato che il metodo non consente di far ricrescere completamente un dente. «Ma sarà possibile prevenire alcune malattie, arrestare la progressione e recuperare parte del cemento, il tessuto del dente che lo fissa all'alveolo della mandibola, e dell'osso alveolare», Williams ha sperimentato due fattori di crescita su maiali e cani. [Ansa]

Natalia Ginzburg ha riscritto la storia dell'adozione: dal caso Giubergia all'affidamento ad una nuova famiglia

Diffida all'Einaudi: non vendete il libro su Serena

Il tutore della piccola filippina: «Le fate del male, ha diritto al silenzio»

TORINO. Il tutore di Serena diffida l'Einaudi. È stata appena annunciata l'uscita negli «Struzzi» di «Serena Cruz o la vera giustizia», ultimo libro-inchiesta di Natalia Ginzburg (in libreria da martedì prossimo, sarà presentato domani a Roma), ed è già polemica. L'iniziativa editoriale, dice il tutore della piccola filippina in una lettera alla casa editrice, farà certo della bambina «un caso letterario, o pseudo tale». E questo contrasta con il diritto di Serena a condurre un'esistenza normale dopo i mesi di chiasso intorno a lei: «Quale tutore, mi corre l'obbligo di richiamarvi al senso di responsabilità che il caso impone, diffidando formalmente dal diffondere il libro».

Così la distribuzione potrà essere bloccata? No, o almeno non per il momento: la diffida ha valore morale, non legale. Il tutore si riserva però ulteriori

iniziative giudiziali» che gli competano al riguardo.

La lettera, tre cartelle, è indirizzata al direttore editoriale dell'Einaudi ed è partita venerdì mattina. La firma è di Sergio Cravero, presidente dell'Usi di Racconigi, dove Serena Cruz (questo è ancora il nome della bambina per l'anagrafe) resta residente fino ad adozione compiuta.

Ma una dichiarazione di «aperto dissenso» arriva anche dalla famiglia con cui la piccola filippina vive in affidamento preadottivo: «Siamo sorpresi e amareggiati — dicono i nuovi genitori, che nell'aprile scorso hanno sostituito Francesco e Rosanna Giubergia per decisione del tribunale minorile di Torino —. La bambina è ancora fatta oggetto di speculazioni, addirittura commerciali. Speriamo almeno che i profitti siano indirizzati a favore di opere umanitarie. Ribadiamo il diritto

della piccola a essere lasciata in pace: è una persona, non un simbolo o un oggetto da sfruttare. Il garantirle questo diritto è e rimane il nostro impegno».

Il libro, un «instant book» d'un centinaio di pagine, nessuno l'ha letto. Sul contenuto si sa quanto aveva anticipato Natalia Ginzburg la settimana scorsa in una scarna nota-stampa. Si tratta di una ricostruzione della storia di Serena Cruz, basata su ritagli di cronaca e testimonianze dirette (l'autrice è venuta a conoscere i Giubergia, prima della stesura), e di alcuni paralleli con «altri fatti che riguardano le adozioni e i bambini». Perché proprio Serena? «Per testimoniare solidarietà alle persone a cui sono stati strappati i bambini», diceva la nota, e «per testimoniare solidarietà a chi ha vista distrutta in un attimo la tranquillità famigliare, ha visto traditi e calpestanti gli affetti e acerbamente

ha sofferto devastazioni, separazioni e perdite».

Non ha letto il libro nemmeno il dottor Cravero, ma per lui ce n'è abbastanza così. Scrive il tutore nella diffida: «Posso facilmente prevedere il contenuto coerente con i precedenti interventi dell'autrice, uno dei quali meritò la qualifica di «vero infortunio» da parte di un raffinato giurista». Inoltre, il libro «risolverà clamorosamente» Serena al centro della «non sempre benevola curiosità di chi la circonda», mentre la bambina ha bisogno di «vivere nel silenzio della normalità».

Nella lettera, il tutore ricorda anche l'iniziativa giudiziaria del dicembre scorso, quando proprio lui chiese alla magistratura di vietare ai giornali la pubblicazione di fotografie di Serena: «Due case editrici avevano opposto resistenza, ma ciò non ha impedito al giudice di accogliere la mia domanda e

inibire, con ampia motivazione, la pubblicazione di immagini della bambina». Alla diffida è allegata copia del provvedimento.

Ciò significa che, contro Natalia Ginzburg e l'Einaudi, Sergio Cravero chiederà l'intervento di un pretore? Può darsi, se la lettura «suggerirà o imporrà iniziative nell'esclusivo interesse della minore che rappresento». Ma questo lo stabilirà nei prossimi giorni, con il libro in mano, «il legale» del tutore.

Intanto, sia ben chiaro il dissenso: «Da antico estimatore della vostra casa editrice — si chiude la diffida —, negli anni distinti per impegno civile e attenzione nelle scelte, non posso che esprimere il mio profondo disappunto per quello che mi pare corretto definire un vero infortunio editoriale».

Eva Ferrero